

ribellare » si può per Bruno Sperani convertire nell'altra « la natura ha ragione ed il costume ha torto ogni volta, che, cercando di soffocarla, riesce ad inaridire le fonti della vita e della felicità umana. »

## RIVISTA DEI PERIODICI

E' uscita di questi giorni a Torino *La Nuova Italia*, giornale quotidiano diretto dal prof. G. B. Arnaudo, che fu già redattore capo della « Gazzetta Piemontese » e non è quindi un novellino della stampa. La « Piemontese » è anzi un giornale vecchio, diffuso, letto dalle persone gravi, insomma uno di quei giornali di peso che, a parte la diversità d'idee, si chiamano « autorevoli » anche dai grandi sopraccio delle classi dirigenti: ora gli è precisamente un redattore, che fu per tanti anni in uno di codesti gravi giornali, che fondandone uno suo e di tutto suo gusto, scrive un articolo-programma che termina con queste parole: « Per noi la stampa assai più che speculazione, è missione. Noi saremo missionari, non speculatori. »

L'epiteto, che fu sino ad ora argomento di lepidette e di spregio, pare dunque che si riabiliti: buon segno!

Noi incominciamo, giovinetti, a combattere nella stampa-missione; poi ci troviamo intorno una generazione bottegaia, formata in gran parte, ch'era il peggio, da' giovinetti di fresco usciti dalle scuole — e allora ci ritraemmo, quasi a custodia di noi stessi, dall'agone politico, per limitarci a qualche sfogo in questo nostro periodico « di eccentrici e di solitari. » *La Nuova Italia* ci reca adesso una ben cara sorpresa: i missionari non sono adunque più i soliti eccentrici, ne cresce il numero, non sono più solitari. I nostri affettuosi auguri alla consorella torinese e a' suoi coraggiosi redattori. Bravi, e avanti!

a. g.

Abbiamo ricevuto da Bologna *La Riforma Universitaria*, che ha per iscopo di propugnare e sollecitare la riforma organica delle nostre Università.

Il periodico uscirà ogni domenica, meno il tempo delle vacanze, e cioè dal 15 luglio al 15 di ottobre, e conterrà articoli, corrispondenze, notizie statistiche, fatti di cronaca, ecc., il tutto in relazione a cose universitarie. In ogni numero vi sarà un ritratto di professori accademici, eseguiti in fotozincotopia. Il 1° numero conteneva il ritratto di Baccelli.

Dirige la nuova pubblicazione il prof. Tullio Martello, che scrive il programma del giornale fondarsi sopra i seguenti rettilinei di criterio generale: 1° Libertà d'insegnamento, 2° Libertà di studio, 3° Personalità giuridica degli Atenei, 4° Soppressione delle Università inutili, 5° Aggregazione delle Scuole ed Istituti Superiori speciali alle Università, 6° Magistrato della Riforma, 7° Riforma dell'insegnamento secondario in relazione alla riforma organica dell'insegnamento superiore.

Avremo frequenti occasioni di citare questa Rivista, sia perchè ci troviamo d'accordo in talune idee fondamentali, come per discutere qualche volta intorno a quei punti, che hanno bisogno d'essere meglio dichiarati.

Ci rallegriamo intanto della comparsa di quest'organo de' professori universitari che, diretto dal prof. Martello, non potrà non essere un campo libero, altrettanto scevro da quei pregiudizi, che mortificano la discussione, quanto sgombro da quelle preoccupazioni di persone e di classe, che la ostruiscono.

Il nome del prof. Martello, che sta in fronte alla rivista, rendeva perciò superfluo, per noi, il comunicato degli editori inserito nel 1° numero della *Riforma* e che direttamente ci riguarda; ma volentieri lo riportiamo, lietissimi (giacchè i *si dice* correvano a Bologna e altrove) di averlo provocato. Ecco testualmente:

Noi sottoscritti, avendo letto, nella Rivista quindicinale « *Cuore e Critica* » di Bergamo (del 31 gennaio 1890), le seguenti parole:

« Ci si dice che a Bologna stiasi per fondare un giornale allo scopo di propugnare le riforme necessarie a rialzare l'Università italiana... »  
 « Auguriamo di cuore che il « si dice » divenga realtà... Ci « si dice » però ancora che per fondare il nuovo giornale si è richiesto il corso pecuniario e morale dell'on. Brioschi! Se il « si dice » è vero, cadono tutte le nostre speranze e tutti i nostri auguri... »

Dichiariamo che noi facciamo colle sole nostre forze, le quali, or quanto piccole, ci permettono di non chiedere nulla a nessuno, e meno che a tutti all'on. Senatore Brioschi, che non abbiamo l'onore di conoscere.

Bologna, 19 febbraio 1890.

Succ. MONTE  
 edit. e amministr. del giornale  
*La Riforma Universitaria.*

Ripetiamo: *Tanto meglio!*

« *Nerone nella leggenda e nell'arte* » è il titolo di una interessante e dotta conferenza, tenuta dal prof. Ettore Callegari all'Accademia Olimpica di Vicenza, e di cui leggiamo un resoconto nella *Provincia* di quella città.

Ci auguriamo che essa venga pubblicata in esteso per poterne dare un sunto ai nostri lettori. Il prof. Callegari è l'autore di una monografia sulle *fonti storiche* per Nerone; e la competenza sua nell'argomento non potrebbe essere maggiore.

Don Albertario ha replicato: ma vale la pena di seguitare un battibecco con chi fa il sordo di professione? Facendo questa domanda non intendiamo però di chiudere l'adito al prof. De Dominicis, se intendesse di rispondere per conto suo, nè al nostro *Merlin Coccaio*, il quale ci chiese i due numeri dell'*Osservatore Cattolico*, non sappiamo se per mera curiosità o perchè intenda di scriverne qualche cosa.

Roberto Mirabelli, uno studioso pubblicista del mezzogiorno, risponde nell'*Emancipazione* di Roma agli appunti mossigli sul nostro periodico da N. Colajanni a proposito della Proprietà collettiva e della discussione sortane in seno all'ultimo Congresso delle Società Operaie tenutosi a Napoli. Sul medesimo giornale l'avv. Errico De Marini validamente risponde al Mormina Penna, il quale mostrò di temere nel Collettivismo un aumento del potere dello Stato a danno della libertà individuale.

A nostra volta abbiamo ricevuto un articolo di R. Candelari: *Le teorie economiche di Mazzini e il Collettivismo*, che per difetto di spazio dobbiamo rinviare al p. n., ma che nulla perde, per questo indugio, d'importanza e d'opportunità. Siamo lietissimi di vedere finalmente, mercè di queste dotte discussioni, infranta quella cristallizzazione dottrinale de' mazziniani, che mentre li teneva appartati e impotenti di fronte alla marea delle idee nuove, nociva anche alla fama di Mazzini stesso, la cui anima tanto appare più simpatica e l'intelletto più alto, quanto meno si bada alle formole che le necessità dell'ambiente e del momento storico impongono anche ai grandi agitatori, ma più allo spirito, agl'impulsi, alle tendenze e ai fini ultimi dell'infedera opera sua.

Il partito operaio in Austria ha un pregevolissimo organo nella *Arbeiter-Zeitung*. Questa è una bellissima pubblicazione istruttiva settimanale, in parte rivista di studi, in parte giornale di notizie e d'agitazione; e ha sostituito la *Gleichheit* (eguaglianza) che dovette soccombere sotto i colpi di ammende e della prigione del suo direttore Draaler. L'*Arbeiter Zeitung* è ricca di articoli di socialismo scientifico dovuti in parte alla penna di Kautsky, che è una riconosciuta autorità nella scienza sociale e del quale fu tradotta anche in italiano dall'egregio avv. Leonida Bissolati l'importante opera sul *Malthusianismo* (Editori Dumolard, Milano).

Venne fondato pure a Vienna ultimamente un altro nuovo giornale: *Fachblatt der Drechsler* (Giornale dei Tornitori) organo della politica sociale e degli interessi cooperativi.

Anche a Freiberg nella Sassonia esce da qualche mese *Der Freigeist* (libero pensatore). Si sa che da poco tempo una notevole frazione del partito dei « Giovani Czechi » si dichiara seguace di Giovanni Huss ed inclina visibilmente al socialismo.

Anche in Spagna, Inghilterra, Danimarca, Olanda, il giornalismo socialista è vivissimo e l'Italia non ha neppure un sol giornale che propugni delle idee riformatrici radicali sociali (!).

Come si può dar ragione all'illustre Kossuth che dichiara morboso lo stato in cui si trovano i popoli europei, ad eccezione della nazione italiana? mentre qui geme quasi l'intera popolazione sotto un peso immenso economico sociale? Il quarto stato è in letargia. Anche il chiarissimo professor Ferro potrà forse aver ragione dopo 20 anni (viviamo nel tempo del vapore e dell'elettricità) quando dice « il principio di sociabilità, sul fondamento dell'eguaglianza, è più progredito da noi che in Germania, e si rispecchia nella vita universitaria dei due

(1) E parecchi ci scrivono eccitando *Cuore e Critica* ad allargare il formato per dare più largo posto al movimento sociale contemporaneo; ma... allargare il formato significa aumentare le spese, e il nostro saggio amministratore ha per programma: « nessun aumento di spese senz'aumento d'introiti. » (N. d. C.).